

ai torremaggioresi come " coppe di totato ", " coppe di parantonio ", " rocchie di cammarata ", " coppe di baldaccone " e " rocchie di saracioppa ", area attualmente recuperata alle varie colture agricole grazie alla moderna tecnologia ma che fino alla seconda guerra mondiale era in gran parte ricoperta dalla macchia mediterranea

Quest'area costituiva la " serratam " o boscaglia di pertinenza delle Fare Longobarde insediatasi in questo territorio da essi definito " in finibus Larini " ed aggangiato territorialmente alla Abbazia di Melanico prima ^{FOSSA TRACCIATO} che il confine tra i Longobardi di Benevento e la parte della Puglia sottoposta alla dominazione Bizantina.

Qui, i Longobardi sconfinati dal Ducato di Benevento quando la dominazione Bizantina aveva allentato i freni, oltre ad un loro insediamento, Crutari, avevano la " Mezzana " asservita alle loro " Fàrole " (23).

Fu facile, quindi, per il primo Conte Normanno di Civitate incamerare questo territorio nei suoi possedimenti perchè i suoi abitatori, perduti ormai a causa dei sopravvenuti eventi bellici i contatti con Melanico e con il Gastaldato di Larino dal quale dipendevano in precedenza, diversi per etnia e per costumi dai Romani e dai Récine degli altri territori, cercavano in chiunque una Autorità capace di assicurare loro la Legge e la Giustizia.

A " memoria storica " di questo vasto territorio " incamerato " resta il toponimo " Camerato " relativo ad un " Vici " e ad un corso d'acqua citati nei vari diplomi, precetti e privilegi, un toponimo che attualmente si riflette nel designare una vasta Contrada del nostro Agro: quella di Cammarata. (24).

Questa Contrada, estesa originariamente da Pietrofiani fino alla periferia di San Paolo di Civitate quando designava tutto il territorio incamerato, dopo la mutilazione subita nel corso del XVI secolo all'atto della costituzione del feudo di San Paolo di Civitate, ne ha subita un'altra nel 1770.

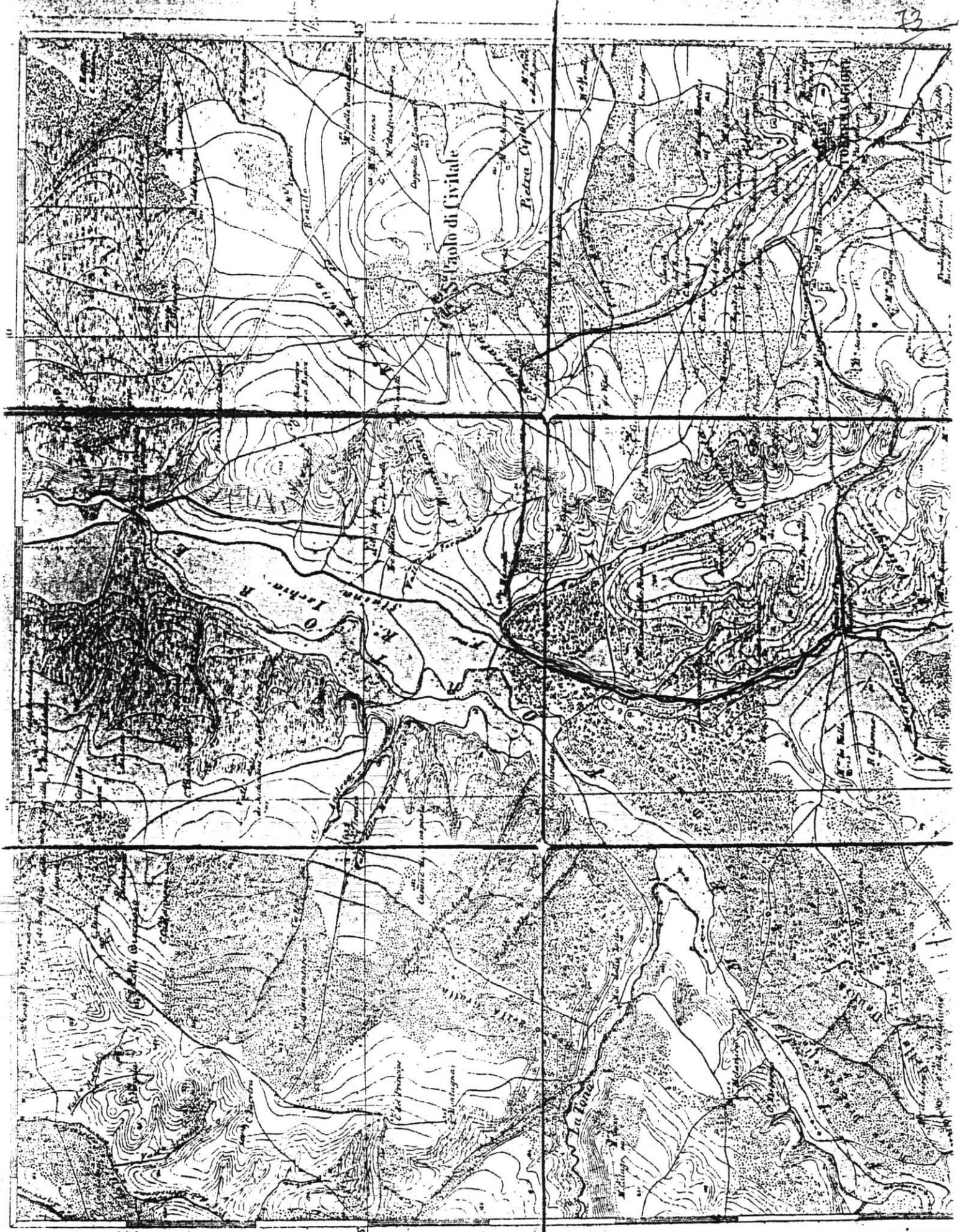
In quell'anno, stando a quanto riporta Giuseppe Manfredi nel suo libro citato, essendo i locati di Casalnuovo (25 e 26) insoddisfatti per i pascoli loro assegnati si rivolsero al Doganiere della Mena delle Pecore affinchè ne fossero aggregati degli altri. E il Doganiere nominò in quella occasione due Regi Agrimensori che provvidero ad una revisione generale dell'intero feudo di Torremaggiore risecando cinquecento versure di terreno dalle mezzane, dalle portate e dalle poste delle sei masserie del feudo da assegnare alla Università di Torremaggiore a compenso della perdita di altrettante cinquecento versure risecate a loro volta da Cammarata.

In seguito a questa riseca l'intera zona venne designata ufficialmente con il toponimo " Risecata " o " Resicata " ma da quando, nella seconda metà del secolo scorso, questa masseria promiscua di campo e di pascolo venne gestita da una pastora Abbruzzese di nome Sara che era zoppa, la Contrada venne indicata dai torremaggioresi come la " Masseria di Sara la cioppa ", poi ridotta a " Saracioppa ".

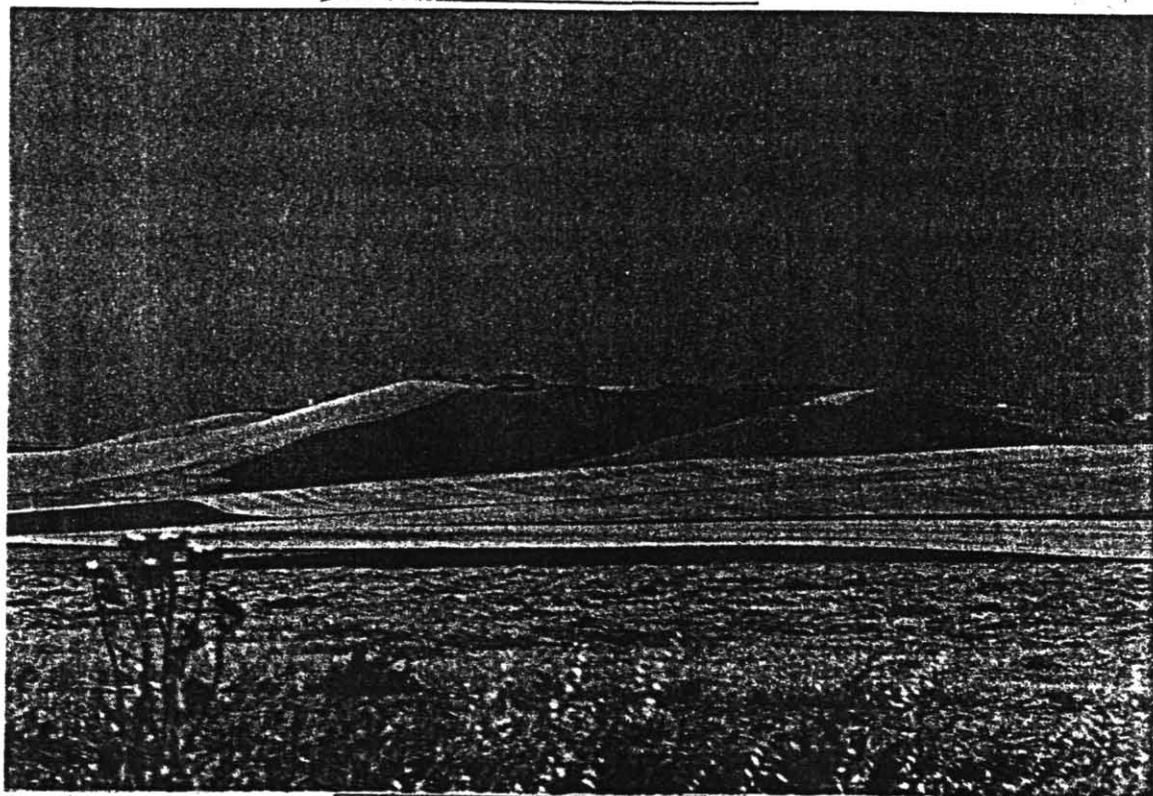
Fin qui, il territorio incamerato dal Conte Normanno di Civitate. Nulla si sa se all'atto della restituzione al Monastero sia rimasto quale appannaggio dei coltivatori di Civitate oppure se i Benedettini vi abbiano trasferiti coloni di altri settori del loro territorio. La Mena delle Pecore era in esso presente con due Masserie : Fèrole e Cammarata ed un Tratturo : il Nunziatella-Stignano. Poi venne la " Censuazione " del Tavoliere (27) e su di esso vennero create altre Masserie, tre delle quali costituivano proprietà personale del " principe ".

- I) " Fare ". Costituivano, oltre alle Corti ed alle Sale, un altro tipo di insediamento Longobardo formato da diversi clan legati tra loro da vincoli di sangue.
- 2) e 3) " Finibus ". Questo avveniva quando non esisteva una vera e propria linea di demarcazione tra il territorio Bizantino e quello Longobardo.
- 4) Controllando sul Codice di Avviamento Postale in dotazione a tutte le famiglie italiane si può verificare quanti attuali insediamenti urbani della nostra Penisola derivano dalle originarie Fare Longobarde.
- 5) " Gastaldato ". Quando i vari Duchi Longobardi decisero di eleggere un Re misero a disposizione della Corona un terzo dei territori delle loro singole giurisdizioni e questi territori di pertinenza regia vennero chiamati Gastaldati.
- 6) " Terthia ". Il tributo da versare ai Longobardi da parte degli " alieni " delle loro rispettive giurisdizioni. Consisteva o nella confisca di un terzo dei loro terreni oppure nel versamento quale tributo di un terzo del prodotto raccolto sulle loro terre.
- 7) Erano chiamati " Romani ", fin dai tempi di Giulio Cesare, tutti gli abitanti della Penisola Italica.
- 8) Il Gastaldo era il funzionario regio Longobardo che amministrava il Gastaldato per conto delle Corona.
- 9) " Thema ". La suddivisione territoriale dell'Impero Bizantino corrispondente ad una Provincia.
- 10) La Longobardia Minore era il thema Bizantino dove maggiormente si era verificata la penetrazione Longobarda. Detta anche " Capatanata ", si estendeva dal Trigno all'Ofanto e comprendeva anche Melfi ed Ariano Irpino.
- 11) " Rècina ". Greca. Di provenienza greca.
- 12) Il thema di Calabria comprendeva i territori delle altre attuali quattro Provincie Pugliesi e si estendeva fino al Bradano ivi compresa anche Matera.
- 13) Tutti i corsi d'acqua delle nostre contrade, nei tratti che vanno dalle multiple sorgenti al punto dove assumono la consistenza di canale o di torrente, sono chiamati " Valloni ".
- 14) " Smàciti " = corruzione di " scismatici ". Nella prima ^{META} del XVI secolo salì sulla Cattedra Vescovile di Civitate un Vescovo originario della Magliana, la Contrada Molisana sulla quale in seguito venne edificata Santa Croce di Magliano. Arbitrariamente costui tolse ai Rècine di Civitate tutti quei poderi situati nell'Ischia dei Greci di proprietà della Curia Vescovile e li assegnò ai Maglianici suoi conterranei. Per ripicca contro questo abuso gli Epiroti di Civitate lasciarono la città e si trasferirono qualche chilometro più a Sud nei pressi del convento di San Paolo Apostolo fondandovi il loro nuovo insediamento chiamato San Paulo Graecorum. Siccome a quei tempi era in atto lo scisma protestante provocato da Martin Lutero chiunque si separava dalla Chiesa Cattolica per un motivo qualsiasi veniva definito " scismatico ". Ma gli scismatici di Civitate non abbracciarono la nuova religione protestante ma continuarono a professare quella cattolica a liturgia greca e nella loro nuova terra non accettarono, nemmeno per protesta, di professare la religione Cristiano-Ortodossa.
- 15) *nelle chiesette situate sulle colline di San Martino Papa Leone VIII benedisse le sue truppe prima dell'inizio delle battaglie -*
- 16) Vengono definite " ischie " quei terreni che in prossimità di corsi d'acqua vengono invase dalle acque della piena straripate in occasioni eccezionali e che dopo il loro ritiro vengono di nuovo rimessi a coltura.

- 17) " una quendam cupam ". Il Professore Nino Casiglio traduce " un certo avvalla-
mento " che è quello situato di fronte al " briglione " dello Stàina.
- 18) Lo Stàina si riversa nel Fortore nel punto dove il fiume compie un'ansa a 90
gradi ed il dislivello altimetrico dei due corsi d'acqua è regolato da un briglio-
ne costruito nel 1951 e ristrutturato una trentina di anni dopo. A partire da qua-
che diecina di metri a valle dello stesso briglione inizia un canaletto che diver-
ta canalone a mano a mano che prosegue verso Nord diventando torrente quando rice-
ve le acque del Fràssino e degli altri tributari situati alla sua destra fino a
sfociare nel Fortore nei pressi del Ponte di Civitate dopo aver percorso, prima co-
me canale e poi come torrente Stàina, una diecina di chilometri.
Questa è la seconda anima dello Stàina.
- 19) " Mezzana delle Fèrole " = La mezzana delle Fare. Uno dei punti dei loro terri-
tori dove i Longobardi pascolavano i loro animali dòmiti. Nella fonetica torremag-
giorese esprime " 'a mezzan'i ferl " che potrebbe significare " la mezzana dove
crescono le fergole o frèvole, piante ombrellifere stagionali dai cui fusti si ri-
cavavano tappi per damigiane e frascame per ricoprire il tetto delle capanne. Per-
duta la memoria storica di questo tipo di insediamento umano nel corso dei secoli,
a parte i luoghi dove il toponimo Fara ha dato origine a successivi insediamenti
umani, dalle parti del Sub Appennino Dàuno si intende per Fara il caseggiato di un
vecchia masseria costruita dai Longobardi mentre dalle nostre parti viene chiama-
ta Fara il terreno pianeggiante che dalle rive del Fortore si spinge sino al gre-
to dello stesso fiume, luoghi che nella vigente Carta Ufficiale dello Stato vengono
riportati come " I Fari del Salvatore ".
Evidentemente il cartografo che ha compilato la toponomastica della zona, poco fer-
rato in Storia Patria locale ed ignorando che nel dialetto torremaggiorese e non
solo in quello torremaggiorese con " i " si definisce l'articolo plurale, sia ma-
schile che femminile, ed ha scritto " i Fari " anzichè " le Fare ".
A sostegno che " fàrola " è un adattamento fonetico di " fara " aggiungo che nel
vernacolo torremaggiorese e non solo torremaggiorese " rèppola " sta per ripola, ri-
pa, riva ; " cùnola " sta per cuna, culla ; " cìtolo " per cit, bambino/a.
- 20) Da Ponterotto a Ferraùto.
- 21) Per quanto riguarda il Gastaldato di Larino di cui le fare al di quà del Fortore
costituivano una sua penetrazione in territorio pugliese esso si estendeva al di
quà ed al di là del torrente Latona o Tona e nelle antiche carte geografiche della
zona conserva ancora i toponimi prettamente Longobardi di fara e di femminamorta.
- 22) " Parantonio ". Corruzione di Pierantonio, il cognome del censuario che all'epo-
ca della censuazione del Tavoliere acquistò la zona costruendovi la omonima masse-
ria poco discosta dalle sorgenti del Radicosa.
- 23) Il toponimo Crutari viene riportato in una cartina inserita da Alfredo De Luca
nel suo libro sulla storia di Serracapriola, cartina che l'Autore riproduce rica-
vandola dal libro " La Diocesi di Larino " scritto da Monsignor Giovanni Andrea
Tria junior nella prima metà del XVIII secolo.
- 24) " Cammarata " sta per " incamerata ", cioè presa in modo poco lecito o posto al
di fuori delle regole. Nella parlata torremaggiorese se ne ha un riflesso indiret-
to in quanto " 'ncammarà " significava : contravvenire alle regole imposte dalla
religione di non mangiare carne durante il periodo della Quaresima, nei venerdì e
nella Vigilia di Natale.
- 25) " Locati " = gli armentari Abruzzesi o nostrani che affittavano le " poste " ne-
lle varie Locazioni del Tavoliere di Puglia al tempo della Mena delle Pecore.
- 26) Casalnuovo, da non confondersi con la cittadina nata dalla distruzione di Monte
Rotaro, ma da rilevarsi nella antica Casalnovum situata sulla riva destra del Can-
delaro a sei chilometri da San Severo verso Rignano Garganico.
- 27) " Censuazione " . L'operazione con la quale dal 1780 al 1990 vennero alienate
le terre del Tavoliere.

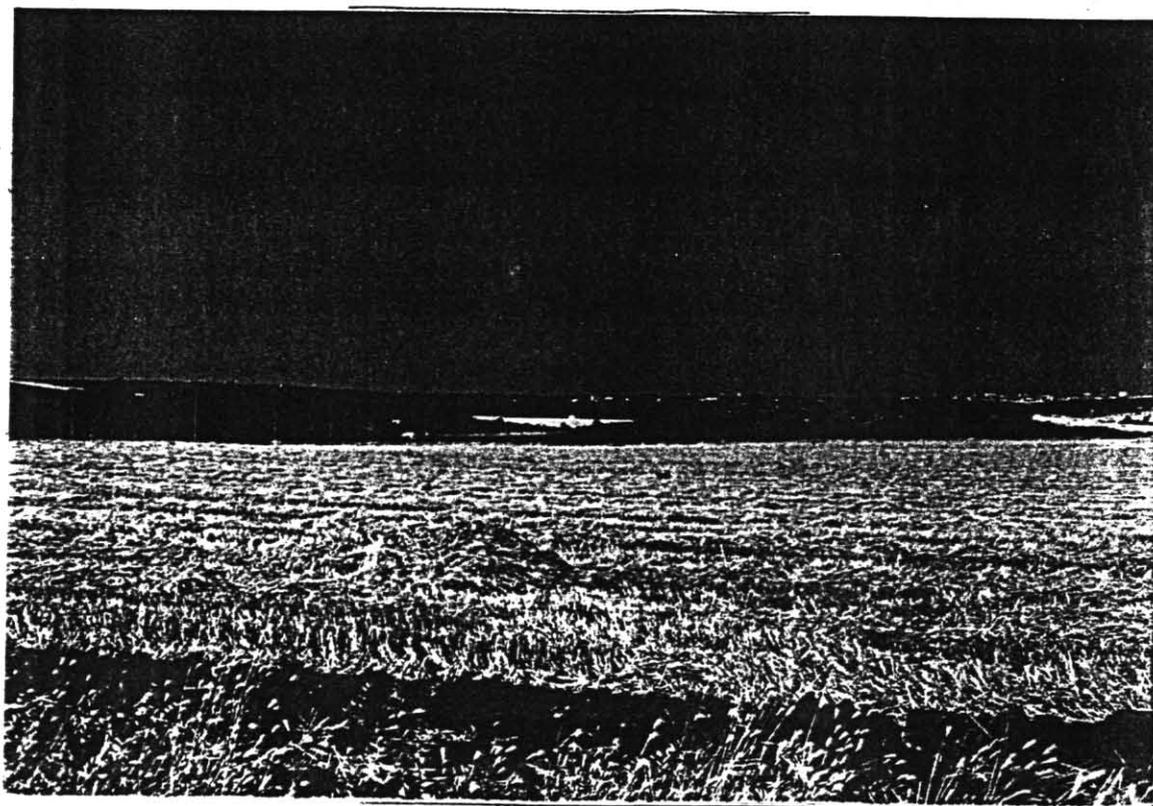


delimitato in rosso: IL TERRITORIO "INCAMERATO"



Sopra : Agro di San Paolo di Civitate. La Collina di Coppa di Totato. (Quota 205 s.l.m.)

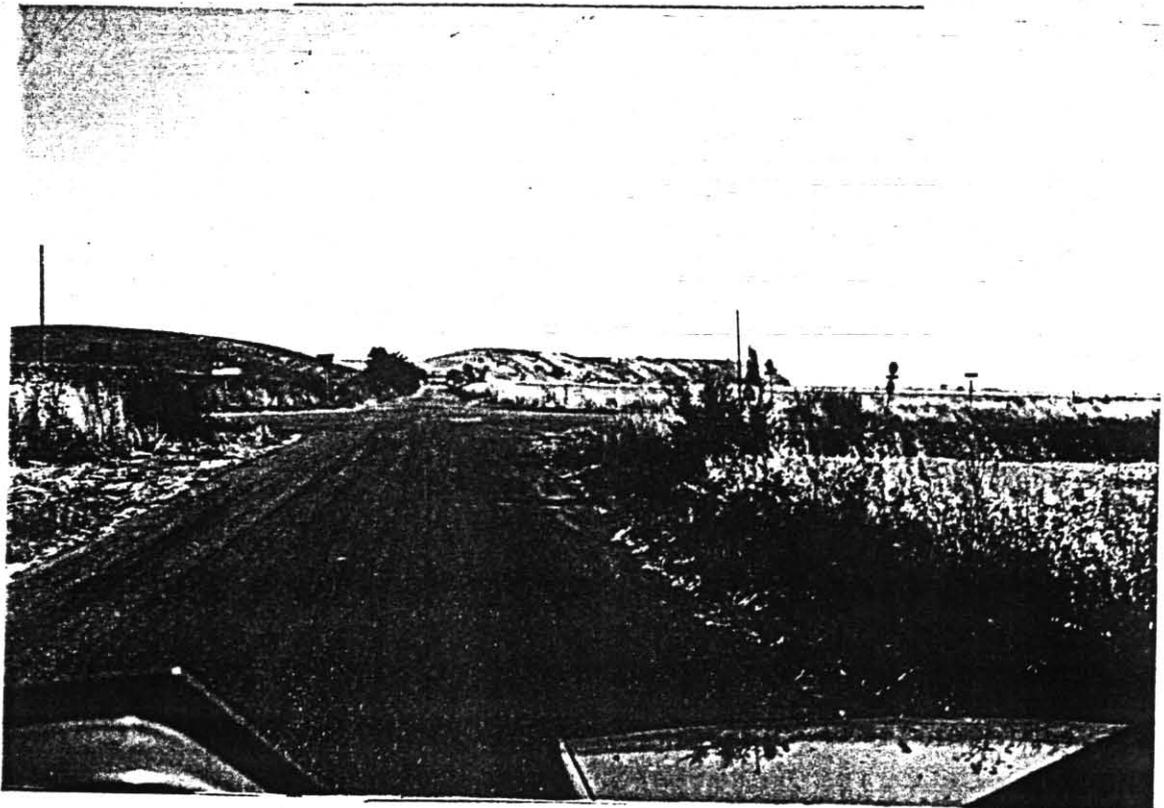
Sotto : L'inizio del ramo destro del Canale Ferrante.

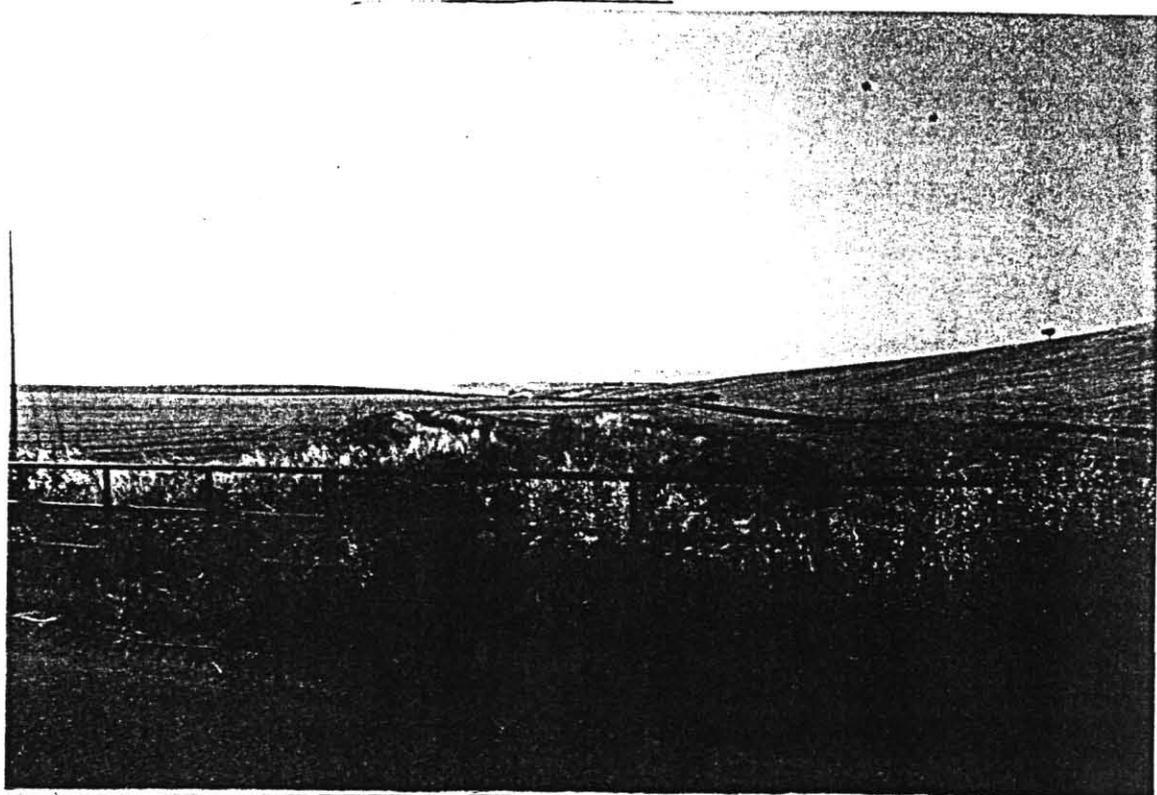




Sopra : Il limite del Colle di San Martino.

Sotto : All'incrocio delle strade Petrulli-Ferrauto e Torremaggiore-Grotta delle Selve. A sinistra : la Coppa della Sentinella e a destra la Collina di Sancti Nicolay de Viridamenti.

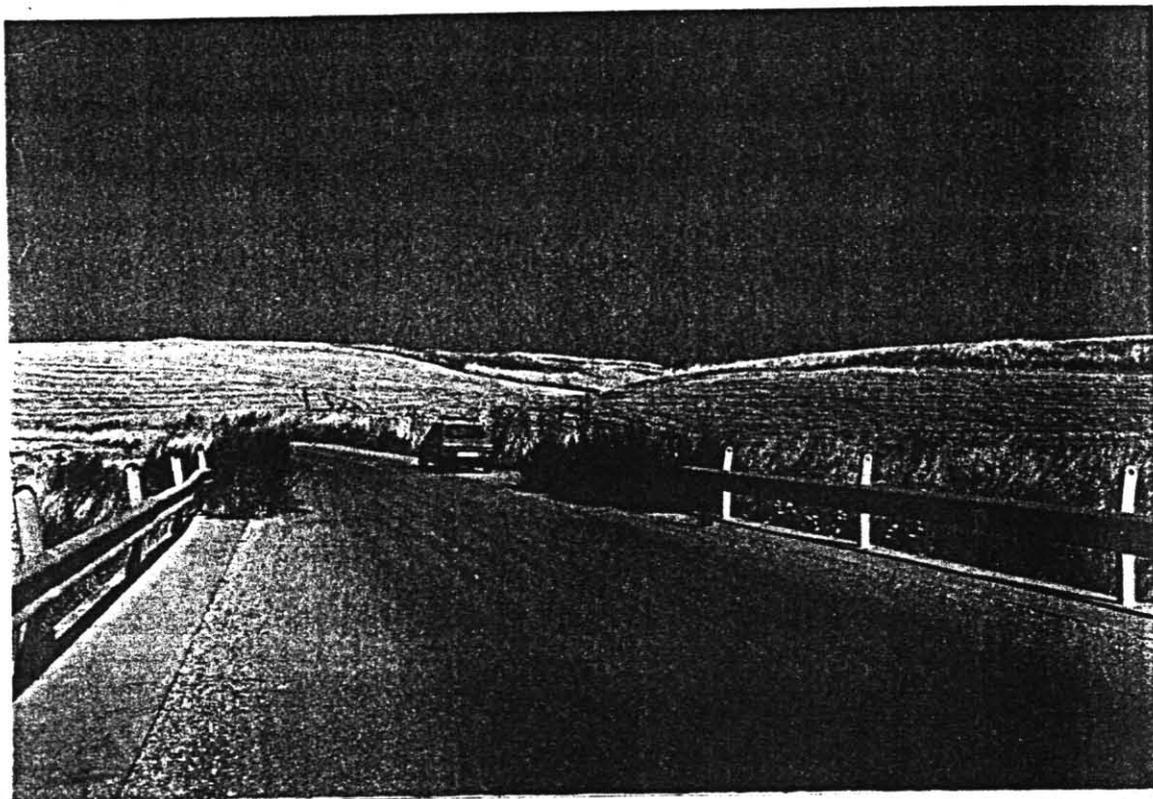




Sopra : Il Canale del Frassino (Rivo de Camerato) nella Piana di Mezzana delle Ferole.

Sotto : Il punto in cui il Canale del Frassino, tra le Contrade Mer-
rauto e Femminamorta, si riversa nell'Ischia dei Greci dan-
do inizio alla seconda " anima " dello Stàina.

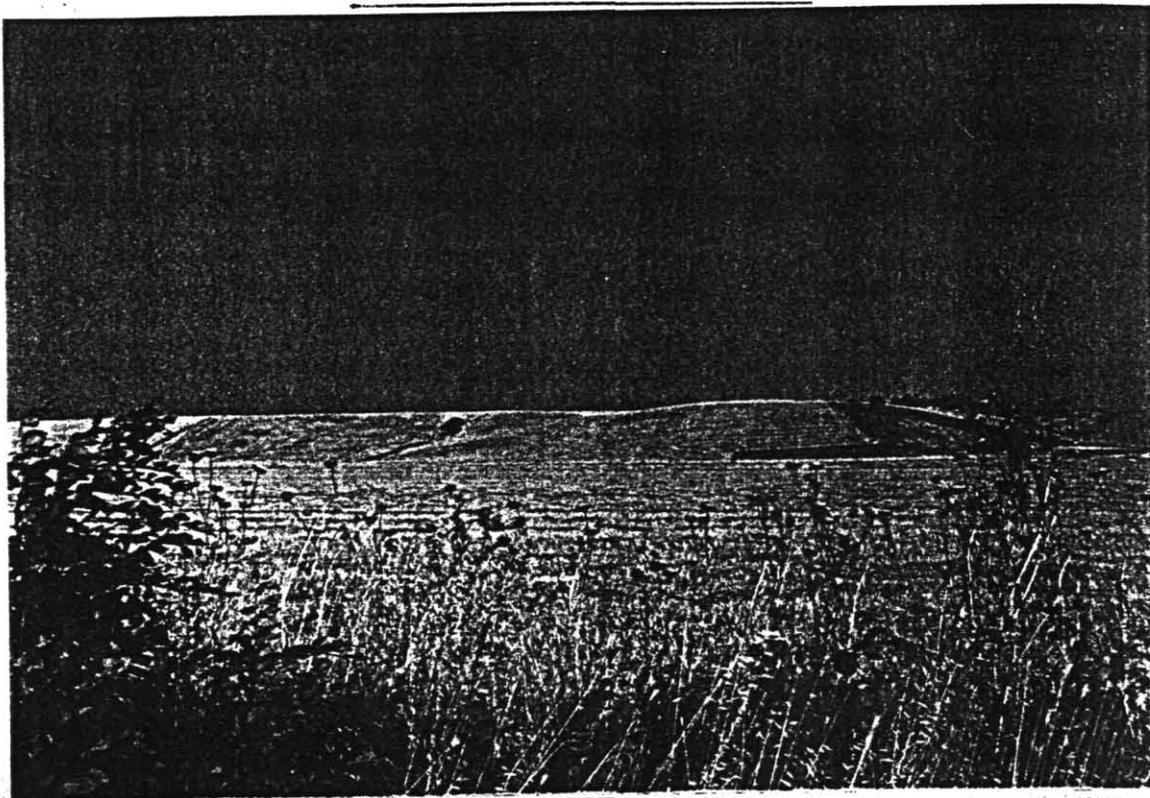




Sopra : " UNA QUANDAM CUPAM "
(Un certo avvallamento)

Sotto : Il Colle di San Martino. Sopra di esso era edificata la omonima Chiesa dove la sera del 17 giugno 1053 Papa San Leone Nono benedisse le sue truppe prima di affrontare in battaglia i Normanni di Roberto il Guiscardo e dei suoi fratelli.





Sopra : La collina di Crutari.

Sotto : La sorgente adattata dai Longobardi per appro-
viggionarsi di acqua potabile.

